

Partecipazione e creatività progettuale.

NARRAZIONE E BIOGRAFIA A SUPPORTO DELLA PROGETTAZIONE

Per un gruppo o un'associazione che intendono operare nel territorio è fondamentale riuscire a ideare progetti che vengano realizzati collettivamente. Non è sufficiente, tuttavia, pensare ad iniziative qualsiasi: soltanto ciò che viene percepito dalle persone come creativo ed innovativo acquista maggiore attrattività e, quindi, assicura una partecipazione più significativa da parte delle persone coinvolte. Come un gruppo orientato alla partecipazione sociale può pensare e realizzare un progetto collettivo?

Un progetto di partecipazione si fonda su tre pilastri:

- la motivazione delle persone, cioè l'energia individuale e collettiva che si genera per ideare, dettagliare e dare direzione allo sforzo progettuale;
- il disagio, il malessere e l'insoddisfazione che accomuna gli attori coinvolti nel desiderio di superare la situazione per la quale il progetto viene pensato e proposto. È da questo aspetto che traggono origine quelli che saranno gli obiettivi del progetto stesso e le caratteristiche che identificano il risultato da ottenere;
- la capacità di interagire tra i membri del gruppo attraverso una struttura or-

ganizzata efficace ed efficiente. La forma organizzata consente di definire le fasi del progetto e l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità, al fine di ottimizzare la partecipazione di ciascuno. Inoltre, è dalla qualità dell'interazione dei membri del gruppo che può scaturire una progettazione creativa che non si limiti soltanto alla riproduzione di soluzioni già note, ma che esplori alternative innovative.

Vediamo di analizzare, nello specifico, i tre punti sopra citati.

La motivazione a partecipare

La motivazione alla partecipazione può essere generata da due tipologie di forze che rappresentano la spinta ad agire: esiste una motivazione intrinseca ed una estrinseca.

La prima viene generata direttamente dall'individuo ed è rappresentata dall'interesse, dall'attrattività, dal vantaggio psicologico che una persona scopre nel partecipare ad un progetto comune. È questa la principale forza che spinge la persona ad utilizzare energie, risorse, a sopportare fatica e privazioni, al fine di conseguire il risultato atteso e desiderato. La motivazione intrinseca nasce, quindi, dall'individuo

stesso, indipendentemente dal contesto in cui esso agisce ed è collegata con i suoi bisogni interiori.

La motivazione estrinseca concerne, invece, tutte quelle forze che sono determinate dall'ambiente esterno e che spingono l'individuo ad agire. Si tratta di pressioni sociali che generano nell'individuo la decisione di partecipare: può trattarsi del timore di venire escluso dal gruppo o dalla organizzazione, può essere costituito dal biasimo sociale o dalla minaccia di possibili danni o sanzioni in caso di assenza o di astensione dal partecipare.

In un gruppo orientato alla progettazione partecipata è necessario che la motivazione sia evidente e condivisa, al fine di stabilire anche l'apporto di ciascuno al

risultato finale e i possibili ruoli da ricoprire nella realizzazione del progetto.

Esplicitare e rendere evidenti le motivazioni di un progetto sociale rinforza la sua attrattiva ed è direttamente collegato alla formulazione degli obiettivi del progetto stesso. Una difficoltà, spesso presente nei progetti di partecipazione, riguarda proprio la mancanza di condivisione delle motivazioni.

In questo contesto lo strumento della narrazione può costituire un metodo di lavoro particolarmente proficuo. Ognuno interviene portando con sé una storia, un'esperienza di vita, una narrazione dei fatti ed eventi che lo portano ad interagire con altrettante storie di vita proprie delle persone incontrate nel progetto. Narrare i propri bisogni, collegandoli ad elementi



biografici della propria vita, rende il progetto maggiormente vivo e generatore di energia e di motivazione. Esso diviene, pertanto, il progetto della persona e delle persone che ad esso partecipano, radicandosi su di un sentire interiore ricco di significato per il soggetto narrante. Non è più soltanto un progetto per il territorio esterno, ma diventa anche un progetto per il proprio territorio interiore.

Poiché la motivazione rappresenta l'investimento individuale nell'iniziativa ed il cemento di un gruppo e costituisce la chiave di volta per poter sostenere tutte le iniziative, è fondamentale che la socializzazione delle motivazioni avvenga già nei primi momenti di avvio del progetto, ancor prima di definire ruoli e responsabilità. In questo senso l'esplicitazione di una biografia personale, nella quale ciascuno dei membri racconta le motivazioni che lo portano all'iniziativa, consente di realizzare una raccolta di storie individuali dalle quali estrapolare una storia collettiva, una narrazione di gruppo nella quale le singole motivazioni trovano una sintesi comune ed unificante.

Superare il disagio: la risorsa della creatività

Il disagio rappresenta il secondo elemento su cui si fonda un progetto di partecipazione. Comunemente si sostiene che un progetto nasce da un bisogno individuale e collettivo. Ma il bisogno, o a volte il desiderio, sono percepiti da parte del soggetto sotto forma di un disagio. Ancor prima di definire l'obiettivo da raggiungere, la meta da realizzare, lo scopo da perseguire, i membri del gruppo sono portatori di un malessere e di una insoddisfazione che necessitano di essere superati attraverso, appunto, la realizzazione del progetto. Il disagio è il sintomo, l'indicatore del problema, ma non è necessariamente il problema da risolvere. Distinguere tra disagio

e problema è un passo fondamentale per evitare di stabilire obiettivi progettuali velleitari o starati. Anche in questa situazione la narrazione individuale del disagio, il racconto del suo esprimersi, del suo farsi parte della vita della persona, consente la messa a fuoco del punto di partenza su cui innestare il progetto. La narrazione collettiva dei disagi può trovare la sintesi in una narrazione unica che li comprende tutti, attribuendo a ciascuno pari dignità nella considerazione da parte dei membri del gruppo.

Lo strumento della biografia individuale sembra particolarmente adatto al racconto del disagio. Esso aiuta a chiarire al soggetto narrante le interazioni tra gli elementi provocatori del malessere e le modalità per superarlo attraverso l'investimento nel progetto. Il passaggio successivo consiste nel definire come il disagio possa essere superato, attraverso la precisazione di obiettivi operativi che costituiscono lo scopo ultimo del progetto di partecipazione. È importante che in questa fase di riflessione sul disagio i membri del gruppo non si lascino prendere da una sorta di pessimismo pervasivo e da un sentimento di autocommiserazione, pena l'incapacità successiva di identificare strade e soluzioni innovative.

La creatività è lo strumento principe, la risorsa indispensabile per definire la strada progettuale e i risultati da conseguire, senza lasciarsi intrappolare da alternative che l'abitudine, la routine, la tradizione potrebbero suggerire.

L'approccio creativo alla definizione degli obiettivi si può esplicitare attraverso una narrazione fantastica, una sorta di racconto collettivo realizzato da tutti i membri del gruppo, senza alcun limite e vincolo pregiudiziale. Gli obiettivi del progetto, quindi, diventano elementi della narrazione di una nuova possibilità che il gruppo si dà per superare il disagio da cui è parti-

to. Prima di definirli in termini operativi, gli obiettivi del progetto vanno definiti in termini fantastici, narrandoli come se si trattasse di desideri, di sogni, di aperture a nuovi mondi possibili. L'obiettivo, proposto e costruito come sogno, stimola la motivazione delle persone e facilita l'individuazione di alternative innovative, che si staccano dalla realtà e dell'esperienza di ciascuno: questa infatti rappresenta spesso un limite alla capacità innovativa, perché

LA CONGRUENZA OBIETTIVO-AZIONI È UNO DEI FATTORI CHIAVE NEL PROGETTO DI PARTECIPAZIONE, ANCHE AL FINE DI OTTIMIZZARE LE RISORSE

mantiene il pensiero progettuale nei binari cristallizzati dell'abitudine, della tradizione, di ciò che è stato consolidato nel tempo.

Narrazione e organizzazione

Il terzo pilastro della progettazione partecipata è rappresentato dalla capacità del gruppo di organizzarsi in una struttura efficace ed efficiente. Questo elemento rimanda ad aspetti strettamente organizzativi che consentono l'ottimizzazione dei tempi di lavoro attraverso la realizzazione di fasi. Solitamente, una volta definito l'obiettivo o gli obiettivi da raggiungere, il progetto mira a precisare le attività, le azioni, le iniziative da mettere in campo per conseguire i risultati attesi. Tutte le attività e le azioni progettate devono necessariamente essere congruenti con gli obiettivi: un rischio frequente è quel-

lo di proporre attività di per sé interessanti, anche attrattive, ma che non sono strettamente connesse al raggiungimento dell'obiettivo. La congruenza obiettivo-azioni, quindi, è uno dei fattori chiave nel progetto di partecipazione, anche al fine di ottimizzare le risorse.

Ogni fase del progetto deve prevedere dei tempi specificati e dei ruoli: il ruolo indica chi è responsabile di che cosa e a chi deve rispondere in termini di risultati realizzati. Obiettivi, azioni e ruoli sono legati tra loro e monitorati attraverso momenti di verifica. La verifica rappresenta il momento essenziale per valutare se gli obiettivi sono stati conseguiti attraverso le attività progettate e nei tempi previsti. Le verifiche consentono di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili e di evitare sprechi.

Ogni progetto deve poter disporre di risorse e, quindi, un momento chiave è capire come reperire tale disponibilità e quali sono le fonti di sponsorizzazione delle iniziative.

È inoltre opportuno che ogni progetto abbia un referente responsabile del suo svolgersi e del risultato. Il ruolo del referente è quello di coordinare gli altri ruoli ricoperti dai partecipanti al gruppo e di contribuire e dare metodo per l'ottimizzazione delle fasi di realizzazione. Il responsabile del progetto è anche il suo sponsor, colui che in prima persona si fa carico della tensione al risultato stimolando l'intero gruppo in termini di motivazione oltre che di supporto metodologico.

Anche nel momento relativo all'organizzazione lo strumento della narrazione può ricoprire un ruolo propulsivo nelle modalità di lavoro. Dalla biografia individuale dei membri del gruppo si possono estrapolare i passaggi e i momenti della loro vita nei quali si è manifestata significativamente la presenza di un'abilità o di una capacità che può essere, nell'attuale

progetto, impiegata come risorsa per rivestire un determinato ruolo. La definizione degli incarichi, quindi, oltre che basarsi sulla richiesta delle specifiche persone può, appunto, fondarsi su una sorta di evidenza di competenze estrapolata dalle biografie individuali. Non si tratta, semplicemente, di fare riferimento ad un generico curriculum nel quale sono raccolte le abilità dichiarate: l'uso della narrazione, che riporta esperienze di vita e di lavoro

arricchite da fatti, persone, situazioni, problemi, consente di cogliere più specificamente le naturali propensioni degli individui del gruppo a ricoprire determinati incarichi e ruoli.

La biografia e la narrazione sono quindi strumenti che possono facilmente essere impiegati sia nelle attività di progettazione creativa da parte di un gruppo, sia nella successiva gestione e realizzazione di un progetto di interesse sociale.